



Due pestaggi a Cagliari, calpestato un senegalese
I bagnanti insorgono e fanno prendere gli aggressori

«Negro, ti bruciamo» Raid in spiaggia la gente si ribella

Se s'incrina l'indifferenza

Ottavio Cecchi
LE AGGRESSIONI antisemite e razziste non sono episodi casuali, litigi e zuffe tra persone di opinione differenti: sono momenti di un piano preordinato. Gli aggressori battono le città e, di questi tempi, i luoghi di maggiore frequentazione turistica, e provocano, aggrediscono, sfregiano. Un commando penetra in un campo di concentramento e offende la memoria del massacro degli ebrei da parte dei nazisti, un altro commando va a colpo sicuro ad Assisi e aggredisce una scrittrice ebrea, un altro commando ancora percorre le spiagge affollate di bagnanti e riduce in fin di vita un ambulante nero. Nessuno ormai è così ingenuo da credere che gli incontri con una scrittrice

■ CAGLIARI. E la violenza razzista irrompe nelle spiagge. Due drammatici episodi molto simili, entrambi nel litorale cagliaritano, con gli ambulanti senegalesi come vittime, e con finale a sorpresa: la cattura degli aggressori da parte degli stessi bagnanti. A Solanas, a una trentina di chilometri dal capoluogo, una ragazza di 23 anni, Emanuela Orrù, è finita in ospedale con un braccio fratturato: alcuni teppisti del posto l'hanno bastonata, dopo che era intervenuta a difesa di due ambulanti di colore, aggrediti e picchiati senza un motivo. Alla fine sono arrivati anche i carabinieri che hanno fermato otto teppisti. L'altro episodio nella spiaggia cagliaritana del Poetto ha avuto come protagonisti cinque turisti romani - tre ragazzi e due ragazze - e un ambulante senegalese, Nang Aldiouma, 28 anni, da pochi giorni trasferitosi in Sardegna. L'hanno aggredito, picchiato a calci e pugni e calpestato mentre vendeva bibite sulla spiaggia. «A Roma - gli ha urlato uno degli aggressori - gli sporchi negri come te li bruciamo vivi». Ma la reazione di una decina di bagnanti - fra i quali una donna-poli-ziotto - ha evitato che accadesse il peggio. Gli aggressori sono stati bloccati, «catturati» e consegnati alla polizia. Ieri Fabiola Rasori e Francesca Apolloni, di 20 anni, Alessandro e Giorgio Manunza, di 23 e 27 anni, e Mauro Aversano di 20 anni, hanno già riportato una prima condanna ad un anno con la condizionale per «resistenza a pubblico ufficiale». Fra qualche settimana saranno nuovamente processati per «lesioni aggravate da futili motivi». Sono usciti dal tribunale con atteggiamento spavaldo rivendicando il loro gesto. Nang Aldiouma è stato ricoverato all'ospedale marino con un taglio profondo sotto lo zigomo sinistro e con sospette lesioni interne allo stomaco.

**Sparatoria a Catania
Un bimbo di tre anni ferito in un agguato**

**GIUSI LAZZARA
A PAGINA 10**

**CLAUDIA ARLETTI PAOLO BRANCA
A PAGINA 3**



Il senegalese Nang Aldiouma pestato sulla spiaggia di Cagliari

M. Rosas/Ansa

Berlusconi attacca anche L'Indipendente
Borsa giù, lira debole, Cct a peso d'oro

Il Cavaliere furioso «Anche Funari mente» E lui lo sfida in tv

■ ROMA. Duello a distanza tra Gianfranco Funari e Silvio Berlusconi. Non a colpi di fioretto ma di spada. Ad aprire le ostilità il «gromalaio» Funari che ieri ha aperto la prima pagina de *L'Indipendente* con un titolo a caratteri cubitali: «Viva Berlusconi, anche le opposizioni sono d'accordo. Gentile presidente, per avere titoli come questo occorre fondare un quotidiano di partito». Il tutto per annunciare un lungo articolo pubblicato nell'interno in cui venivano dettagliatamente riportate le battute ferragostane del presidente su Bossi e Di Pietro, Agnelli e De Benedetti ascoltate, insieme a tanti altri cittadini, da una giornalista del quotidiano in vacanza anche lei a Portofino. Immediata la smentita. Prima del portavoce di Berlusconi, poi dello stesso presidente che ha diffuso alle agenzie una dura lettera inviata al direttore del quotidiano. Ma Funari non ha reagito bene alle accuse di aver pubblicato menzogne. «Sono pronto a ripubblicare l'articolo e non chiedo scusa a nessuno. Piuttosto vorrei fare con il presidente un faccia a faccia in tv su quello che per lui è l'informazione». La risposta a questo invito è forse già nella frase che il Cavaliere ha detto ai giornalisti lasciando ieri Portofino: «Scrivete quello che volete e dite pure che l'ho dichiarato io». Da parte sua, Emilio Fede ha parole al vetriolo per Funari: «Il suo è un foglio illeggibile e perde copie».

Il nuovo capitolo della guerra di Berlusconi contro i giornali, questa volta quelli considerati a lui più vicini, è arrivato in una giornata di nuove difficoltà per la lira che non è riuscita a recuperare sul marco: in serata era di nuovo a quota 1.023. Ancora più pesante la situazione in Borsa dove l'indice Mibtel ha registrato un ribasso dell'1,53%. Le tensioni sui mercati si sono subito fatte sentire sul prezzo dei titoli di Stato. La Banca d'Italia ha venduto 1.500 miliardi di Cct ad un tasso del 9,41%, 70 centesimi in più rispetto all'asta precedente: è il livello più alto da un anno a questa parte.

**BOCCONETTI CIARNELLI
A PAGINA 5**

Lombardi: «Questo governo frena la ripresa»



**RITANNA ARMENI
A PAGINA 2**

L'annuncio del Vaticano: l'otto del prossimo mese celebrerà una messa all'aeroporto

A settembre il Papa andrà a Sarajevo «Questo mio viaggio è nelle mani di Dio»

Una lettera di Sofri «Santità, tocchi le ferite aperte della città»



A PAGINA 13

■ Giovanni Paolo II visiterà Sarajevo. Il viaggio dovrebbe compiersi l'8 settembre prossimo. «Il viaggio è nella mani di Dio», ha risposto il pontefice ai giornalisti accorsi a Les Combes in Valle d'Aosta dove trascorrerà un periodo di riposo. «È chiaro - ha ancora detto il Papa - che se il giorno prima la situazione dovesse cambiare radicalmente, non si potrà partire». Si tratta quindi di un viaggio che ha molte probabilità di nascita anche se ci sono ancora diverse incognite. L'Unprofor, da parte sua, deve garantire alcune misure di sicurezza. Per la ce-

lebrazione della messa all'aeroporto sarebbe prevista una copertura di aerei da parte dell'Onu. Il Papa quindi domenica 11 sarà a Zagabria per celebrare il 900° anniversario di quella diocesi su invito del cardinale Franjo Kuhanc. Avrebbe dovuto anche recarsi a Belgrado ma i tempi non sono ancora maturi. La Chiesa serbo ortodossa si sarebbe opposta alla sua visita. I cattolici infatti sono accusati di appoggiare i croati.

**GIUSEPPE MUSLIN
A PAGINA 13**

Una proposta di Matteoli Via le carceri dalle isole Biondi ora ci pensa

A PAGINA 8

Intervista al sociologo Arlacchi: «C'è chi vuole colpire la Dia»

**ENRICO FIERRO
A PAGINA 6**

■ ROMA. «Gianni De Gennaro lascerà la Direzione investigativa antimafia»: questa decisione, annunciata dal ministro dell'Interno Roberto Maroni fa discutere e suscita polemiche. È in atto un tentativo di ridimensionare la Dia, struttura più volte criticata dagli uomini di Forza Italia? Maroni dice che l'esperienza di De Gennaro sarà utilizzata altrove. Posti di alta responsabilità? Il questore sarà nominato vice-capo della polizia in attesa di sostituire,

l'anno prossimo, il prefetto Parisi? Il ministro al «Tg5»: «Sui nomi non posso pronunciarmi, deciderà collegialmente il Consiglio dei ministri». Ma il sottosegretario Gasparri (di Alleanza nazionale) si mostra prudente e frena: «De Gennaro vice-capo della Polizia? Non è detto. O almeno, finora di nomi non abbiamo parlato, mi sembra che i giornali abbiano enfatizzato le parole di Maroni».

**GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 8**

Gasparri bocchia la sua candidatura a capo della polizia

La guerra del Viminale An contro De Gennaro

Truffatore con ufficio a Palazzo di giustizia

■ PALERMO. Ha messo in scena la sua ultima truffa nientemeno che nel superprotetto Palazzo di giustizia di Palermo. Mario Tamburello, quarantenne di Marsala, non è riuscito però a farla franca. È stato arrestato dopo aver gabbato tante persone che credevano nella possibilità di diventare detective e essere impiegate in una inesistente agenzia. Mario Tamburello leggeva sul giornale gli annunci di chi cercava un lavoro poi si metteva in contatto con loro presentandosi come ispettore di polizia: agli aspiranti detective veniva dato appuntamento nientemeno che davanti al portone del Palazzo di giustizia. Pistola regolamentare, ma di plastica, walkie talkie autentico, ma abbinato ad un registratore con il nastro di alcune intercettazioni di dialoghi tra centrale di polizia e volante, seguito dal suo pattugliatore di disoccu-

pati creduloni, Mariotto entrava in tribunale. Si era accordato con un impiegato di cancelleria, che aveva allestito una stanza della Corte d'Appello. Tutti seduti gli aspiranti, dopo aver consegnato documenti e duecentomila lire per le prime spese. Mariotto recitava un rapido discorso imbonitore e dava appuntamento al giorno dopo per i test attitudinali. Fuggiva con i soldi? No, si presentava di buon ora, faceva sedere le sue vittime, distribuiva i fogli con le domande tecnico-investigative, le Bic, aspettava che trascorresse il tempo, ritirava le prove e concludeva: «Esaminerò e valuterò. Mi faccio sentire io». Per settimane nessuno ha sospettato.

**RUGGERO FARKAS
A PAGINA 10**

E la corrida diventa un affare di Stato

■ ROMA. *Muleta e spada, lustrini e banderillas*. L'ombra degli orpelli del più sanguinario «spettacolo» che ancora si rappresenti nel nostro continente, la corrida, si allunga anche sul nostro paese, nascosta nelle pieghe di un decreto legislativo, approvato nelle scorse settimane dal governo, che modifica e abroga una serie di articoli del Testo unico di pubblica sicurezza. Tanto ben nascosto che ci sono volute due settimane perché gli animalisti si rendessero conto dell'inghippo e lanciassero l'allarme. Il rischio che la corrida approdi in Italia sembra al momento alquanto remoto: a difesa dei toni e degli altri animali esiste una legge che proibisce esplicitamente maltrattamenti di ogni tipo. Resta però la possibilità di trasmissione delle corride in Tv. La Lav parla esplicitamente di «un interesse delle reti Fininvest alla trasmissione

di corride». «Pura fantasia», replica infastidita la Fininvest. «Nessun pericolo», assicura il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta: «Corride e combattimenti tra galli non arriveranno mai in Italia, nemmeno in televisione». Dal mondo parlamentare arriva un nettissimo no che accomuna esponenti progressisti e della maggioranza. Di corride, dunque, in Italia si continuerà a non farne, né a trasmetterle in Tv. È necessario però un riordino di tutta la materia sugli animali», ammonisce l'ex eurodeputato Gianfranco Amendola, magari con un apposito testo unico che faccia finalmente giustizia delle ambiguità.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE
A PAGINA 9**

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola
UN LIBRO D'AUTORE
I LIBRI DELL'ESTATE
James O'Conner, Ivan Illich, Giancarlo Caselli, John Falkner, Jane Austen, George Sand, Charles Dickens, Leonardo Boff, Adriana Zarrì, Maxence Van Der Meersch, Anna Sven...
DA NON PERDERE!!!